

Anna Tarquini

**ROMA** Vigilanza speciale in tutte le sedi di Roma e Milano della Hsbc, la banca inglese colpita nell'attentato ad Istanbul. E massima attenzione anche per tutti gli uffici, i negozi, le sedi diplomatiche americane nel nostro Paese. Dopo l'allarme lanciato dai Servizi, l'Antiterrorismo ha inviato ieri una circolare a tutte le questure e le prefetture perché vengano potenziate al massimo le misure di sicurezza contro il rischio di attacchi kamikaze. «Si rende necessaria - spiega l'Antiterrorismo - l'ulteriore potenziamento dei controlli con specifico riguardo alle sedi di tutti i Paesi al fianco degli Usa, impegnati in Iraq». Sale dunque il livello di allarme, anche se governo e prefetture precisano che «non esiste al momento per l'Italia una minaccia specifica». Ieri il ministro Pisanu ha convocato una riunione straordinaria al Viminale con i vertici di polizia e carabinieri per mettere a punto le nuove misure. In questo momento la collaborazione tra gli apparati è l'unico punto di forza, soprattutto dopo l'ultima informativa dei servizi che ha individuato come prossimi obiettivi, i soft target, cioè uffici, banche, alberghi. Priva di fondamento è invece la notizia secondo la quale Roma avrebbe chiesto l'aiuto dell'esercito per coadiuvare il lavoro delle forze dell'ordine. La smentita arriva dal prefetto Achille Serra: «Il Comitato di sicurezza pubblica - ha poi precisato - non ha avanzato e credo non avvanzerà, anzi ne sono certo, nessuna richiesta in alcuna sede per l'utilizzo dell'Esercito italiano. Al momento i militari sono utilizzati solo per pattugliare l'aeroporto di Fiumicino».

«Dobbiamo prepararci ad una lunga guerra - ha detto ieri il presidente della Camera Casini - . La sfida del terrorismo, quella che in queste ore sta colpendo nel mondo, è la dimostrazione che dobbiamo abituarci a guerre diverse». E dell'allarme attentati ha parlato anche Gianfranco Fini: «Tutti i Paesi sono nel mirino del terrorismo - ha detto il vicepremier - ma in Italia non vi sono motivi di particolare allarme se non quelli connessi a una situazione oggettivamente preoccupante». Così il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano: «Il livello di attenzione è massimo gli obiet-

“ Vigilanza speciale nelle sedi della Hsbc la banca inglese colpita a Istanbul. Potenziate le misure di sicurezza: i kamikaze possono colpire anche qui ”



Ieri un altro vertice al Viminale. Il vicepremier Fini: nessun allarme specifico ma la situazione è oggettivamente preoccupante ”

# Allarme attentati, aumenta la paura

Circolare dell'Antiterrorismo a questure e prefetture: più controlli. Casini: sarà una lunga guerra



Rafforzate le misure di sicurezza davanti l'ambasciata inglese a Roma

Piero Sansonetti

**ROMA** Oggi in una trentina di città italiane si svolgono manifestazioni pacifiste. La parola d'ordine di tutte le manifestazioni è «mai più guerra, via le truppe dall'Iraq». La giornata di mobilitazione è stata organizzata dal social forum italiano, ha avuto moltissime adesioni dalle associazioni no-global, da gruppi pacifisti e cattolici e da alcuni sindacati e partiti della sinistra. Però ha creato anche dei dissensi. Per due ragioni: non tutti sono d'accordo sul ritiro immediato delle truppe senza una proposta alternativa; e anche tra quelli che sono d'accordo ci sono alcune aree che nutrono dubbi sull'opportunità di manifestazioni di piazza solo pochi giorni dopo la strage di Nassiriyah e i funerali dei 19 soldati italiani.

CORTEI D'ITALIA

Le manifestazioni più grandi saranno a Roma, Milano, Bologna, Firenze, Torino, Genova, Catania, Cagliari, e Bari. A Napoli e a Palermo si sono tenute ieri sera. Quasi tutte le manifestazioni si svolgono il pomeriggio. A Roma l'appuntamento è a piazza Navona alle 16 ed è il titolo della manifestazione è «parole e musica contro la guerra». A Milano invece ci sarà un corteo, alla 15, da piazza San Babila. Cortei anche a Bologna (da piazza Venti Settembre), Cagliari (piazza Garibaldi), Firenze (Piazza Duomo), Bari (piazza Massari). Manifestazioni senza corteo invece a Torino (piazza Castello) e a Genova (piazza Matteotti). A quasi tutte le iniziative hanno ade-

## In piazza un disperato grido di pace, da nord a sud

Oggi manifestazioni in dieci città. Ma i pacifisti sono divisi, molti cattolici e una parte dell'Ulivo non vanno al corteo

rito oltre alle organizzazioni "altromondiste", anche Rifondazione comunista, i comunisti italiani e i verdi. Non hanno aderito Ds e Margherita. Ci sarà invece quasi ovunque la Cgil (ma con dei dissen-

si al suo interno) e la Fiom. Parecchi dubbi sono stati sollevati da alcune organizzazioni pacifiste cattoliche. In particolare dalle Acli, che ormai da diverso tempo e su diversi temi sono in rotta di collisione col

social forum. Ma anche una associazione fortemente pacifista e molto impegnata nel movimento, come "Pax Cristi", ha sollevato obiezioni e ha deciso di non aderire. È una non-adesione che però avviene sen-

za sollevare polemiche. Questa almeno è l'intenzione dei dirigenti di Pax Cristi. I quali dicono che non bisogna confondere un dissenso sui motivi di opportunità con una rottura politica. Non c'è nessuna rottura

politica. Tantomeno si può parlare di rottura politica tra area laica e area cattolica del movimento. Moltissime associazioni cattoliche (per esempio quasi tutte quelle che fanno parte della rete Lilliput), aderi-

scono e anzi sono tra le promotrici. RIFLESSI COLOR RUINI

Certamente, comunque, nel mondo cattolico pesano i riflessi di una divisione che passa ad alto livello nelle gerarchie ecclesiarie. E che si è resa palese dopo le frasi taglienti pronunciate dal cardinal Ruini al funerale dei 19 militari italiani. Ruini ha incitato l'Italia a non ritirare i suoi uomini dall'Iraq e a combattere militarmente, con coraggio e determinazione, il nemico. È una posizione che contrasta apertamente con l'ispirazione pacifista di gran parte della gerarchia ecclesiarie. Su questi temi, da qualche anno, la Chiesa era stata unita.

È la prima volta che si manifestano divisioni. Alle manifestazioni di oggi non parteciperà neanche la "Tavola della pace", cioè l'insieme di gruppi pacifisti che organizzano la marcia Perugia-Assisi. Flavio Lotti, che è il portavoce della "Tavola", dice che nella decisione di non partecipare non c'è nulla di drammatico. La "tavola della pace" semplicemente ha giudicato la manifestazione troppo precipitosa. Crede che siano sbagliati i tempi. E poi pensa che per fare una manifestazione importante bisogna elaborare una piattaforma più completa. Non basta dire: «ritiro dei soldati». Bisogna indicare cosa fare in Iraq sul piano militare. Lotti pensa che ci sia una cosa sola da fare: ritirare le truppe di occupazione e affidare all'Onu il compito di coprire le esigenze di presenza militare in Iraq. Cioè bisogna concludere l'occupazione militare e avviare una fase vera di pacificazione.

www.unita.it

## La guerra, il pacifismo e la sinistra: forum on-line con Ranieri e Agnoletto

Caterina Perniconi

**ROMA** «È la prima volta che faccio quest'esperienza e la ripeterò. Perché permette un rapporto diretto con i lettori difficilmente raggiungibile». Parla Umberto Ranieri, diessino vicepresidente della Commissione Esteri della Camera, che è stato protagonista ieri, con Vittorio Agnoletto, esponente del Social Forum, di una chat su l'Unità on-line. Un dialogo diretto con i lettori che hanno inviato ai due ospiti 250 domande in poco più di un'ora sul rapporto tra la sinistra e la situazione irachena. Giuseppe Consolo, da Bari, ha chiesto

perché i Ds hanno bocciato la proposta di chiedere al governo il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq. «Il parlamento non ha ancora discusso del ritiro o prolungamento della missione - ha specificato Ranieri - se ne parlerà all'atto della presentazione, da parte del governo, di un eventuale decreto di finanziamento. Abbiamo già sostenuto che oggi occorre mettere l'accento sulla necessità di una svolta dell'iniziativa della comunità internazionale in Iraq, in particolare per quanto riguarda l'assunzione piena di responsabilità da parte dell'Onu del processo di stabilizzazione del paese». Diversa l'indicazione di Agnoletto, secondo il quale «la maggioranza dei Ds non ha mai rinunciato

in politica estera a ricercare un accordo bipartisan con il governo». E se in occasione della guerra in Iraq ciò non è avvenuto, «è per la capacità che il movimento ha avuto nell'influenzare la maggioranza del popolo di sinistra». Molti i punti affrontati nella chat, dal terrorismo alle sue possibili soluzioni, dal ruolo di Bin Laden a quello di Saddam Hussein. Ranieri ha ribadito l'impossibilità «di sottrarsi alla responsabilità di guidare la stabilizzazione dell'Iraq». Con l'assoluta priorità «di cambiare aspetti essenziali della strategia della fase successiva all'intervento militare». Fino alle posizioni della Chiesa: Alex da Terni ha chiesto, alla luce dell'omelia di Ruini, perché l'apparato ecclesiastico continua a sostenere «con ipocrisia» le azioni contro il diritto internazionale. «Come credente e ha risposto Agnoletto - ho imparato che nel cosiddetto mondo cattolico vi sono opinioni molto diverse su ogni questione sociale e politica. È difficile - ha continuato - trovare nel Vangelo una giustificazione alla guerra, ed anche il Papa ha posto in discussione la teoria della guerra giu-

sta, che per tanti secoli ha legittimato comportamenti guerrafondai da parte dello Stato, della Chiesa e di nazioni che si definivano cattoliche». Ma la domanda che ha interessato di più l'esperto del Social Forum è stata quella di Tullio, da Cagliari, che ha evidenziato il paradosso per cui l'eroismo dei soldati italiani potrebbe essere stato del tutto involontario, in quanto sono partiti convinti che la loro fosse una missione umanitaria in una postazione "sicura", ed invece si sono trovati a morire in guerra. «Questo spunto è importante - ha detto Agnoletto - poiché in questi giorni, forse per pudore, non abbiamo avuto il coraggio di contrastare una retorica con cui il governo ha cercato di negare ogni propria responsabilità nelle cause che hanno portato a quelle 19 bare, per poter inviare altri soldati italiani in Iraq, e per poter continuare a sedere con un proprio rappresentante nel governo fantoccio installato dagli Usa. Con la speranza che possano giungere, dalla ricostruzione, benefici a qualche azienda italiana, magari non casualmente collegata al premier».

Marco Bucciantini

**FIRENZE** La Vita di Sara, la prima delle matriarche, è un passo biblico della Genesi e sarà letto e commentato questa mattina nelle sinagoghe. Avrà molti uditori, in questo particolare Sabbath, perché l'appello che Gad Lerner e Stefano Levi Della Torre, scritto su questo quotidiano, ha trovato consensi in gran parte del mondo ebraico e della società civile. Per solidarietà agli ebrei, «colpiti in quanto tali», oggi ci sarà una bella testimonianza del mondo politico. Il giornalista e lo storico-saggista, entrambi uomini di spicco della comunità ebraica, avevano chiesto a «non credenti e credenti, cristiani, islamici e di ogni altra fede o convinzione laica o religiosa» di raccogliersi nelle sinagoghe, questa mattina, alle 10, per la lettura e il commento del passo biblico Haie Sara

Fassino sarà al tempio di Roma con Mastella e Parisi. Rutelli a Torino. E anche Rifondazione aderisce all'appello di Gad Lerner

## Sinagoghe, il grande abbraccio dell'Italia democratica

(Vita di Sara). Perché «se l'Italia è ormai bersaglio di attentati, gli italiani ebrei, gli ebrei in quanto tali, hanno una paura raddoppiata: perché ebrei e perché in Italia». L'appello fu subito raccolto da Dino Boffo, direttore de l'Avvenire, quotidiano della conferenza episcopale italiana. Ieri anche padre Norbert Hofmann, segretario della Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo del Vaticano l'ha definita «una buona iniziativa», che unisce in preghiera «cristiani cattolici ed ebrei».

Fra le istituzioni, i primi a muoversi fu-

no il sindaco di Firenze Leonardo Domenici e il presidente della Regione Toscana Claudio Martini, che così questa mattina s'incontreranno nella sinagoga di via Farini, nel capoluogo toscano, luogo di culto che durante la seconda guerra mondiale i nazisti "convertirono" a garage di mezzi militari. «Durante quella guerra ogni famiglia ebrea fiorentina serba il ricordo di un parente ucciso», dicono dalla comunità, che in città raduna più di mille e 200 persone. La struttura fu molto danneggiata dall'alluvione del 1966, che mise a repentaglio arredi e

libri e deteriorando anche alcuni "serfarim" (rotoli della legge). Peripezie, tragedie, rinascite per un luogo che oggi conoscerà la solidarietà di tutta Firenze, perché proprio in questa regione si è raccolto il consenso più ampio, avendo dato la loro adesione tutti i partiti dell'Ulivo. Rifondazione comunista e anche Forza Italia, per bocca del deputato Denis Verdini, coordinatore regionale del partito di Berlusconi.

Il segretario nazionale dei Ds, Piero Fassino, dovrebbe essere al Tempio Maggiore di

lungotevere de' Cenci, nel luogo di culto ebraico a Roma. Il condizionale è dovuto ad un attacco febbrile che ha colpito ieri il segretario. Gli altri leader del centro sinistra che saranno alla sinagoga romana sono Arturo Parisi e Clemente Mastella, mentre Francesco Rutelli sarà a quella di Torino. «Ci saremo anche noi nelle sinagoghe di tutta Italia», fa sapere Rifondazione comunista, tramite il segretario Fausto Bertinotti. «Ci saremo - dice - in nome del nostro impegno per la pace contro la guerra e contro il terrorismo», perché «anche noi

dopo la strage alle sinagoghe di Istanbul abbiamo pensato che gli ebrei "siano stati colpiti in quanto tali", aggiunge, citando le parole dell'appello di Lerner e Levi Della Torre. Prima di partecipare alla manifestazione del pomeriggio in piazza Navona il presidente dei Verdi Alfonso Pecoraro Scario e il coordinatore Angelo Bonelli, si recheranno alla sinagoga capitolina in segno di solidarietà con la comunità ebraica e «per ribadire che la pace è più forte dell'antisemitismo e del terrorismo».

A Bologna ci sarà il presidente della Camera Pierferdinando Casini. «Aderendo a quello che è un appello di alto valore simbolico». Ieri, Casini ha sottolineato «come la storia della comunità ebraica italiana sia strettamente collegata alla storia della nazione». A Milano il segretario della Camera del lavoro - Giorgio Roilo - porterà alla sinagoga di via Guastalla la partecipazione della Cgil.